

## premessa

*Questo saggio tratta di affermatività umana e ripercorre in particolare alcuni studi e sperimentazioni che afferiscono a un nuovo ramo di ricerca, quello delle scienze cognitive. Tali discipline stanno apportando conferme significative circa la specialità umana e le predisposizioni affermative che la caratterizzano sin dalla dimensione biologica, e costituiscono perciò una fonte preziosa e recente per un nuovo sguardo all'umanità. Gli studi riconducibili a queste scienze, sviluppatesi soprattutto negli ultimi 15-20 anni, nella differenziazione degli apporti, nel loro insieme variegato, ricco e caotico, hanno senz'altro il merito di cogliere per la prima volta su un piano scientifico tracce dell'esistenza di un mondo interno, proprio di ciascun essere umano. Ciò rappresenta un grande sconvolgimento, operato perlopiù «fattualmente» da alcuni scienziati e ricercatori che hanno messo in di-*

*scussione la visione determinista, evoluzionista, meccanicista, riduttiva dell'umano e la logica di antropologia negativa tuttora accreditata e alimentata dalle accademie e dagli istituti di ricerca di biologia e di fisiologia umana.*

*L'iniziale trattazione svolta in questo saggio, proteso a ulteriori arricchimenti e sviluppi, trae dunque alimento da numerosi di questi studi cognitivi e ha l'intento di far conoscere contributi importanti, offrendone una messa a fuoco ma anche una prima interpretazione: parla quindi di affermatività, empatia, plasticità, affettività, predisposizione al piacere e allo star bene, di sensorialità inseparabile dall'emergere delle facoltà sentimentali e mentali, le cui premesse biologiche sono state messe in evidenza grazie a queste ricerche. Si sofferma cioè su predisposizioni umane universalmente rintracciabili che, tuttavia, per esprimersi propriamente e pienamente vanno interpretate e scelte, indirizzate e svolte nell'esistenza. Seppure orientate all'affermazione della vita, il loro indirizzo può essere più o meno positivo o addirittura molto negativo.*

*In realtà, la corrente di pensiero umanista socialista della cui fondazione sono coprotagonista – e in primo luogo il nostro principale fondatore, Dario Renzi – non ha atteso di conoscere le scoperte di queste scienze per rintracciare la tensione conna-*

*turata ad affermare la vita che contraddistingue le donne e gli uomini. Di essa e della complessità dell'essere umani, della ricerca di felicità a cui tutte e tutti seppur in diverso modo aneliamo, della nostra natura senziente, pensante, agente, sensoriale, facoltativa, dell'inseparabilità degli individui dalle relazioni e dall'essere in comune, abbiamo appreso e apprendiamo, reinterprestando antichi maestri, cercando credibili riferimenti e coltivando i più interessanti intenti di chi ci ha preceduto. Ma al contempo tutte queste caratteristiche le riscontriamo nei nostri simili e in noi stessi e proviamo a nostra volta a sperimentarle, in una ricerca benefica e in un'opera concreta e quotidiana che, seppure in termini ancora iniziali, ha già preso vita. Non abbiamo atteso questi studi, dunque, per scegliere uno sguardo all'umano che provasse a partire dal mondo interno. Regno delle possibilità di trasformazione positiva delle persone con e per gli altri, luogo principe delle scelte e quindi dell'indirizzo possibilmente migliore delle intenzioni nel concreto di sé e della propria vita, il mondo interno è l'ambito proprio della perfettibilità cui è possibile tendere, se lo si sceglie, a patto di inscrivere e contemplare in essa le imperfezioni, per comprenderle, lenirle insieme e possibilmente grazie agli altri, quando non è possibile superarle. È nel mondo interno che radicano i motivi fon-*

*danti – in ciascun essere umano e universalmente – della ricerca di felicità, del voler vivere e stare bene.*

*Senz'altro le scienze cognitive costituiscono una fonte straordinaria di ulteriore apprendimento e di conferme dell'intimità umana anche perché le acquisizioni sono sperimentabili, verificabili direttamente, in prima persona da ciascuno e ciascuna, perché offrono la possibilità di continuare a interrogarsi sulla complessità inafferrabile dell'umano. Cresce l'attenzione per le «notizie» provenienti da questi studi, aumenta l'interesse a conoscerli e comprenderli, interpretarli, soppesarli, valutarli.*

*Ma questa fonte in quanto tale e in sé non può essere radice e ragione di miglioramento complessivo della vita umana, perché non è rimanendo alle sue premesse biologiche che si coglie la complessità molteplice dell'essere umani. E anche limitatamente al piano biologico questa fonte va interpretata e compresa nei suoi problemi: ne vanno quindi denunciate le mancanze anche gravi – ad esempio la stragrande maggioranza degli studiosi si ostina a rimuovere il genere femminile – così come vanno sottolineate le interessanti questioni che essa apre. Le scienze cognitive quindi possono apportare elementi molto utili ad arricchire e approfondire la conoscenza di ciò che concerne le donne e gli uomini, se le*

*si iscrive e le si inquadra in un disegno creativo e autocreativo di una nuova teoria dell'umano e di un progetto per una vita diversa; se le si mette in relazione con una opera di elaborazione e di ricerca teoretica e pratica di un'alternativa di autoemancipazione umana, con una scelta esplicita di affermazione sottrattiva in chiave di vivibilità, ovvero affermarsi come esseri che, sottraendosi ai poteri oppressivi e alle logiche negative e mortifere nelle società in disgregazione, scelgono di elevarsi, di far emergere e sviluppare positivamente i tratti umani più essenziali.*

\* \* \*

*È tanto più urgente e benefico oggi che la specie umana vive tempi davvero drammatici e dolorosi, intrisi di uccidibilità, nei quali si addensano irrisolti e lacerazioni umane profonde e si affacciano pericoli ancora più minacciosi, come la peste neonazista.*

*Diverse decadenze si intrecciano e si combinano tra loro: innanzitutto quelle dei differenti poteri oppressivi cui è soggetta l'umanità. Nelle stesse società, tutte diversamente in disfacimento, alberga il perpetuarsi dell'uccidibilità, propria di logiche e pratiche oppressive, insieme a poderosi cambiamenti, a motivi e scelte di vivibilità di diverso grado e qualità. I*

*migliori tra questi, i più profondamente benefici – non esenti anch'essi da problemi, limiti e irrisolti – costituiscono speranze concrete a cui rifarsi e da cui trarre lezioni possibilmente durevoli, nella ricerca di una vita migliore.*

*Di questi tempi risulta perciò quanto mai fondamentale continuare ad apprendere, a sapere, ad assumere coscienza di ciò che caratterizza universalmente gli esseri umani per indirizzare e sviluppare al meglio le risorse di cui disponiamo come specie e sedimentare culturalmente scelte di vivibilità.*

*Il contributo contenuto in questo testo è ispirato da scelte di questo tipo, dalle idee che le animano e dai protagonisti di esse, coloro che si stanno proponendo un cammino verso la Comune umanista socialista. A partire dalle principali guide ed esempi: chi ho già citato, Dario Renzi, capostipite della nostra corrente e mio maestro nella vita, insieme a Sara Morace, primi tra di noi a sollecitare, sostenere, sviluppare e vivere ancora più radicalmente il coraggio di una scelta fondativa, una ricerca di felicità ispirata al bene comune in chiave universale. Sono ispiratori fondamentali e guide affettuose anche nell'incoraggiare questi miei primi passi di ricerca, nel sostenerne l'indirizzo e nell'aiutarne l'inquadramento generale. Nell'interpretazione e nella comprensione che ne vivo*

*direttamente, questo scritto è illuminato dalle loro diverse opere che si inscrivono nel solco di questa fondazione, in primo luogo Fondamenti di un umanesimo socialista di Dario Renzi e L'origine femminile dell'umanità di Sara Morace con Dario Renzi. Oltre a questi testi di centrale importanza nell'insieme dell'elaborazione del nostro umanesimo socialista si stagliano tanti e significativi contributi che in primo luogo Dario ha fornito direttamente su questi terreni nelle diverse annualità della Scuola internazionale, l'ambito formativo più avanzato della Corrente umanista socialista, attraverso le discussioni con gli alunni e le alunne che vi hanno partecipato. Importante fonte di riflessione sono stati poi gli scambi con le compagne e i compagni del team di ricerca sulla biologia umana da me diretto (che ci proponiamo di rilanciare nel suo impegno di studio ed elaborazione), con gli ispiratori e le ispiratrici con cui condivido questo percorso in fieri e con altri in numerose occasioni e incontri. Tra essi le varie edizioni della Lunga estate alla Casa della cultura di Vallombrosa, luogo speciale quest'ultimo per tante e tanti, e per me caro nei diversi anni di vita e di impegno ivi trascorsi.*

*Ringrazio specialmente Prospettiva Edizioni che ha scelto di pubblicare questo testo e la sua équipe, in particolare Fran-*

*cesca Vitellozzi per lo scambio di merito, la vicinanza in tante occasioni comuni e per la generosa e paziente cura redazionale.*

A.P.

agosto 2015